

Leviti involgevano in lenzuolo bianco i cadaveri da seppellire, onde la tradizione cristiana fa comparire gli spettri in bianche lenzuola. Il costume semitico è seguito ancora da alcuni cremaschi.

Il gruppo sul moccichino che si fa per aiutare la memoria è ultima reliquia di gruppi sulle cordicelle che Chinesi, Giapponesi, Peruviani ed altri facevano quali geroglifici primitivi. De' quali eran continuazione il gruppo di Salomone ed il nodo gordiano.

I Beduini quando vogliono trebbiare il grano assodano le aie spargendole di sterco bovino distemperato come praticano ancora i coloni alle alpi.

Il popolo tiene augurio buono lo spargimento fortuito del vino, di mal augurio quello del sale e dell'olio. Gli antichi, banchettando, libavano a Bacco spargendo il vino, e stimavano invece il sale distruggitore della vegetazione, per gli effetti delle aspersioni di flutti marini. Onde favoleggiarsi Barbarossa avere sparso il sale sulle rovine maledette di Milano. L'olio anticamente veniva solo da Sais dell'Egitto e dalla Grecia a tutte le popolazioni sul Mediterraneo, ond'era prezioso, costosissimo ed il versarlo era tenuto segno di prodigialità e sacrilegio.

Alcuni contadini di Val San Martino asseriscono d'aver sentito dai vecchi che chiamando *Fregna* o *Frigna* trema la terra sette volte. *Fregna* ai bergamaschi vale schizzinosa, che fa smorfie, smancerie, e rammenta le *Freya* o *Frigga*, Giunone e Venere degli Scandinavi e de' Finni che sarà stata invocata nei sortilegi del medio evo.

A Vello sul lago d'Iseo colla cortecchia di tiglio macerata s'intrecciano funi pel bucato. Teofrasto nel libro 7, 8 del trattato delle piante dice, che ciò facevano i Greci comunemente. Onde l'analogia fra *Lind-tiglio* ai Tedeschi ed il lino, ed il lat. *linteum* di lino. Colla cortecchia del tiglio sul lago Sebino s'intessono anche i fistoli o sacchetti dai quali si spremesse l'olio delle ulive. Così i Greci alla guerra di Troia usavano ritorte a raccomandare il remo alla caviglia come ora costumasi sul Sebino, e le preparavano di pelle, come le *sughe* attuali della Val Camonica.

(cont.)

G. ROSA

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Garizio Eusebio - *Manuale della Letteratura Latina ad uso dei Licei* - Torino, Casanova, 1890. XVI-544 (L. 4.)

In mezzo alla moltitudine di opere che si pubblicano al rinnovarsi d'ogni anno scolastico, fra le quali tanta è la borra, possiamo ben eccettuare questo del Garizio per la opportunità sua. Esso contiene quanta materia può bastare ad un alunno per la scuola di latino nei tre anni del corso liceale, cioè una scelta abbondante di libri interi, o di brani, tratti da vari autori; con una esposizione sommaria, ma ordinata e compiuta, della storia letteraria. — Certo che, tranne quest'ultima parte, il volume del Garizio, nel riguardo scolastico, non potrà vivere più di un triennio, non supponendosi che l'insegnante si voglia rimettere a rileggere i medesimi autori nelle medesime lor parti. Ma il fare diversamente avrebbe accresciuto in modo soverchio la mole del libro, e reso disadatto per l'uso che n'ha da fare ogni scolaro.

L'egregio professor Garizio annunzia di prossima pubblicazione un libro consimile pel Ginnasio; ed in esso troveranno forse più acconcia sede i copiosi luoghi di

quei classici che i programmi assegnano al Ginnasio soltanto. Al posto dei quali, poichè ampio luogo è ragionevolmente fatto a Virgilio, più larga accoglienza desidereremmo venisse data, quasi a *principe degli storici patrioti*, a Tito Livio; del quale, e come uomo e come scrittore, niun miglior esempio sapremmo additare alla gioventù studiosa.

A. C.

Dott. Ercole Bassi. — *La Valtellina* (provincia di Sondrio), *sue condizioni morali, economiche, industriali, agricole, politiche, sanitarie, lingua, belle arti, avanzi antichi, uomini illustri, con carta geografica.* — Milano, Tipografia degli operai (soc. cooperativa), 1890 (L. 3,50).

Già esisteva una buonissima *Guida della Valtellina*, compilata dalla sezione Valtellinese del Club Alpino. Il libro recente del Dottor Bassi, viene ora a completarla. Noi facciamo plauso all'egregio autore perchè siamo al pari di lui convinti che l'attività degli alpinisti non deve essere dedicata solamente a visitare le cime... dove oramai giungono anche le signore, ma deve essere dedicata a promuovere il miglioramento materiale e morale degli abitanti delle montagne, « così degni di attenzione, e così ingiustamente sinora trascurati e lasciati in quasi completo abbandono e dimenticanza ». L'indole di questo periodico e lo spazio limitato non ci permettono di entrare in un'esame minuto dell'opera. Ci piace però riconoscere che si tratta di un *notiziario* pensato bene, in cui la materia è disposta abbastanza organicamente e la forma, pur senza pretensioni letterarie, interessa e riesce gradita: un notiziario insomma che ha un'anima e non è una semplice raccolta abborracciata di dati e di cifre, come tanti se ne vedono oggidì anche su pei banchi delle scuole. I difetti naturalmente non mancano. Se l'autore ce ne mostrerà desiderio, saremo lieti di indicargliene alcuni, che ci sono balzati agli occhi nella lettura e ch'egli potrà forse correggere in una nuova edizione. Sia questa prossima e... remuneratrice!

A. Z.

Prof. C. Rinaudo — *Corso di Storia Nazionale per le 3 classi del ginnasio inferiore e per la scuola tecnica* — diviso secondo i vigenti programmi in: vol. I Storia Romana (L. 1,50) — vol. II Storia medioevale e moderna fino al 1748 (L. 2) — vol. III Dal 1748 al 1878 (L. 1) — Milano, Ant. Casa Ed. Franc. Vallardi, 1890.

Con piacere troviamo finalmente di poter raccomandare un buon compendio di Storia d'Italia per le Tecniche e il Ginnasio inferiore. Li abbiamo subito scorsi i tre volumetti e ci siamo fermati a leggerne i capitoli più comunemente mal trattati, e diciamo che per ordine, saggio raggruppamento de' fatti intorno a un avvenimento o a un personaggio principale, ma soprattutto per *modernità* di trattazione, questi del Rinaudo si levano davvero dalla dozzinalità lacrimevole della massima parte dei libri di testo, specialmente di storia, che si offrono alle nostre scuole. A spiegare quel che intendiamo per *modernità* ci basterebbe, se avessimo spazio, riprodurre, per esempio, il capitolo sul Cristianesimo (nel vol. I) e più d'un capitolo della storia contemporanea (vol. III) e metterli a confronto, per citare dei più diffusi, colle pagine che si trovano dedicate ai medesimi argomenti nei testi dello Schiaparelli: e si vedrebbe se il nostro elogio è meritato. Un pregio raro è la « integrità storica » la quale è per noi, come l'integrità personale, necessaria alla moralità della scuola. Chi sappia quante verità si tacciono o si esagerano dai raffazzonatori di testi, che pigliano intonazione e norma da lirismi ufficiosi o da avversioni partigiane, leggendo ammirerà nel Rinaudo la oggettiva e intera esposizione dei fatti, senza dissimulazioni e preoccupazioni di parte. Il suo stile, sobrio e sintetico, vorremmo dire che, come piace a noi, forse altrettanto non è conveniente per giovanetti ancora teneri d'età e di coltura: ma diciamo *forse*; poichè l'A. nella prefazione ci avverte di avere deliberatamente procurato di essere « oggettivo, sobrio e conciso, lasciando da parte i fronzoli vani della rettorica, e disdegnando ogni vuota declamazione e dannosa divagazione » per le quali omissioni e pel quale disdegno noi non sappiamo che lodarlo. Egli intese di « lasciare agli insegnanti un largo campo a sviluppare il testo secondo il proprio criterio e nel modo più adatto all'indole dei loro alunni » onde il nostro dubitativo andrebbe riferito a loro, non all'autore, che nella sua sobrietà ha trovato